LA VITA DI J. MARITAIN

Parigi 1882 – Tolosa 1973

La Vita

- Nasce a Parigi in una famiglia protestante; studia chimica, biologia e fisica alla Sorbona dove conosce Raissa Oumancçoff che sposerà nel **1904**
- Su consiglio di C. Peguy, Maritain, deluso dallo scientismo, e la futura moglie seguono i corsi di H. Bergson dove, anche grazie all'influenza di L. Bloy, si convertono al cattolicesimo nel **1906**
- Nel **1914** pubblica la sua prima opera su "*La filosofia bergsoniana*", contribuendo alla rinascita del tomismo, e nel **1922** il volume intitolato "*Antimoderno*", creando nello stesso anno i cosiddetti *Circoli tomistici*
- Dopo "*Religione e cultura*" del **1930**, pubblica il suo capolavoro "*Distinguere per unire (o i gradi del sapere)*" nel **1932**
- Nel **1936** la sua più famosa opera "*Umanesimo integrale*", approfondendo la sua riflessione politico-sociale e avvicinandosi agli ambienti della democrazia cristiana francese
- **1944 – 1948**: a Roma viene nominato ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. Pubblica il "*Breve trattato dell'esistenza e dell'esistente*" e "*La persona e il bene Comune*"
- Durante il Concilio ecumenico Vaticano II è più volte interpellato da Paolo VI su alcune questioni dibattute
- **1965**: Papa Montini gli consegna il Messaggio dei Padri conciliari agli intellettuali
- **1966**: pubblica "*Il contadino della Garonna*" sul concilio e sul dopo-concilio, ponendosi al centro di rinnovate polemiche

La Vita

«E l'altra voce, che oggi ci attrae, in un suo frammento inedito suona così:

"Ogni professore cerca di essere quanto più possibile esatto, e ben informato come possibile nella disciplina particolare sua propria. Ma egli è chiamato a servire la verità in modo più profondo. Il fatto è che a lui è domandato d'amare prima di tutto la Verità, come l'assoluto, al quale egli è interamente dedicato, se egli è cristiano, è Dio stesso ch'egli ama".

Chi parla così? E' Maritain, morto ieri a Tolosa, davvero un grande pensatore dei nostri giorni, maestro nell'arte di pensare, di vivere e di pregare».

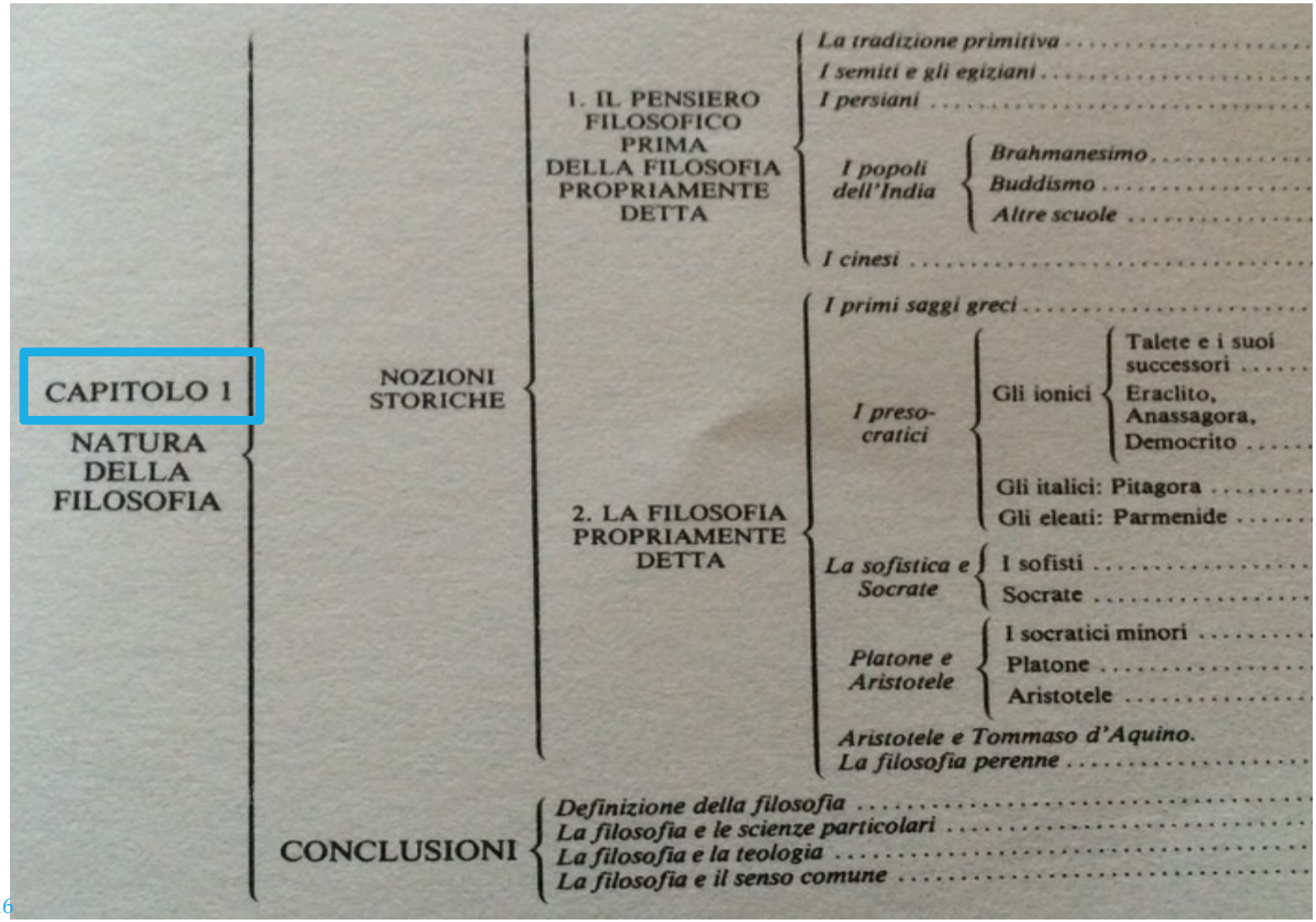
Paolo VI – 29 aprile 1973

- **1970**: entra a far parte dei Piccoli Fratelli di Gesù. La sua ultima opera, "*Approches sans entraves*", esce postuma pochi mesi dopo la sua morte.

INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA

CAPITOLO I

Jacques Maritain

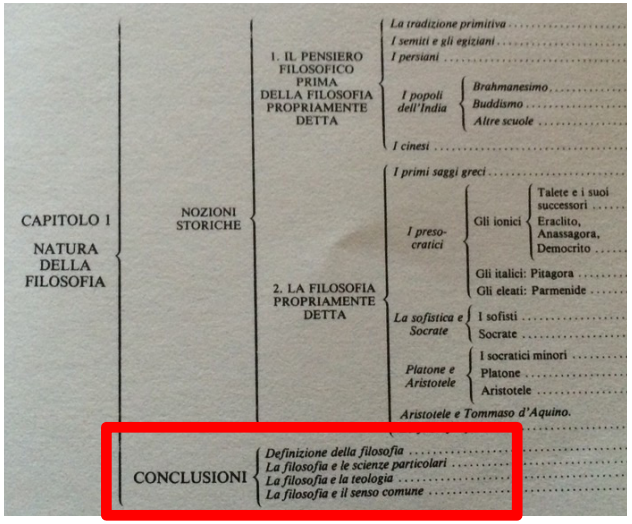

CAPITOLO 1
NATURA DELLA FILOSOFIA
NOZIONI STORICHE
1. IL PENSIERO FILOSOFICO PRIMA DELLA FILOSOFIA PROPRIAMENTE DETTA
La tradizione primitiva
I semiti e gli egiziani
I persiani
I popoli dell'India
Brahmanesimo
Buddismo
Altre scuole
I cinesi
2. LA FILOSOFIA PROPRIAMENTE DETTA
I primi saggi greci
I presocratici
Gli ionici
Talete e i suoi successori
Eraclito, Anassagora, Democrito
Gli italici: Pitagora
Gli eleati: Parmenide
La sofistica e Socrate
I sofisti
Socrate
Platone e Aristotele
I socratici minori
Platone
Aristotele
Aristotele e Tommaso d'Aquino.
La filosofia perenne
CONCLUSIONI
Definizione della filosofia
La filosofia e le scienze particolari
La filosofia e la teologia
La filosofia e il senso comune

PRIMA NOZIONE

INTRODUZIONE

- I filosofi si chiamavano "sapienti" o "saggi".
- Siamo dei "mendicanti di sapienza" ("Cristo mendicante al cuore dell'uomo"). La filosofia è la saggezza stessa, così come si addice alla natura umana.
- Non è infusa in maniera soprannaturale nè allo stesso tempo spontanea o istinto naturale, ma è frutto dell'operosità intellettuale dell'uomo.
- Questa nozione di filosofia nasce quindi dall'etimologia e dall'uso che si fa della parola stessa, quindi filosofia = saggezza / sapienza umana è una definizione nominale.
- Per passare ad una definizione reale, per conoscere la natura della cosa, si deve seguire la genesi della filosofia
- Useremo il metodo di Aristotele: seguire una evoluzione storica del problema prima di dare delle risposte/soluzioni, alla base del metodo scientifico moderno.
- Si indagano le tesi che riguardano la natura della filosofia, il suo oggetto, la sua dignità, solo dopo aver studiato la sua naturale/storica evoluzione, al fine di evitare di trattare argomenti in maniera aprioristica, arbitraria ed estranea.

CONCLUSIONI



A. Definizione della filosofia

CONCLUSIONE 1: La filosofia è la conoscenza scientifica che, mediante la luce naturale della ragione, considera le cause prime o le ragioni più elevate di ogni cosa; o ancora: la conoscenza scientifica delle cose mediante le cause prime, nella misura in cui queste concernono l'ordine naturale.

B. La filosofia e le Scienze Particolari

CONCLUSIONE 2: La filosofia è la più alta delle conoscenze umane, ed è veramente una sapienza. Le altre scienze le sono sottomesse, nel senso che essa le giudica, le dirige e difende i loro principi. Essa poi è libera nei loro confronti e non ne dipende che come da Strumenti di cui si serve.

C. La filosofia e la teologia

CONCLUSIONE 3: La teologia o scienza di Dio, secondo quanto egli di sé ci ha fatto conoscere mediante la rivelazione, è al di sopra della filosofia. La filosofia le è sottomessa non nel suo sviluppo ma nelle sue conclusioni, sulle quali la teologia esercita un controllo, essendo pertanto regola negativa per la filosofia.

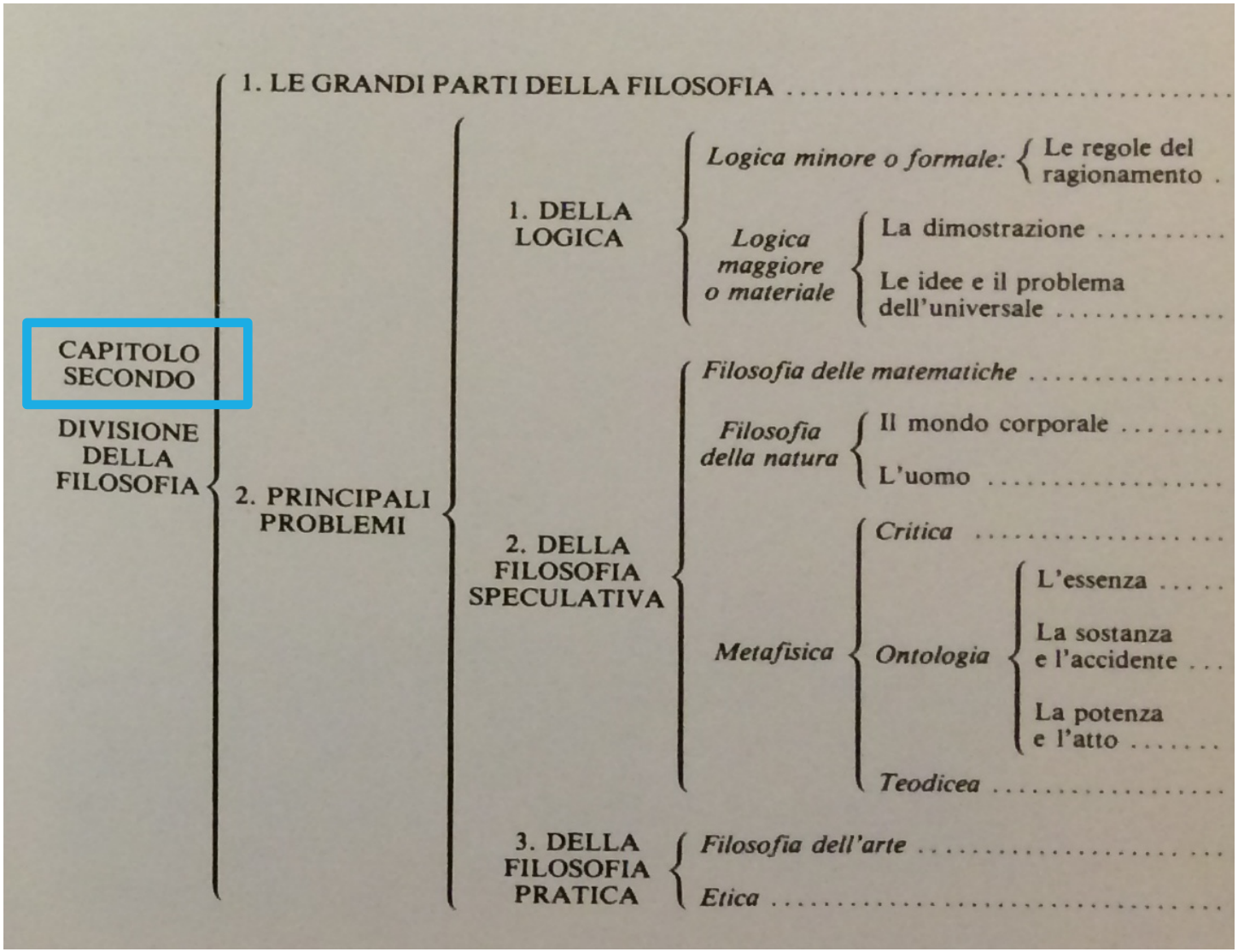
D. La filosofia e il senso comune

CONCLUSIONE 4: La filosofia non è fondata sull'autorità del senso comune inteso come consenso generale o come istinto comune dell'umanità; essa trae nondimeno dal senso comune, se lo si considera in sé, l'intelligenza dei primi principi immediatamente evidenti. Essa è superiore al senso comune come lo stato perfetto o scientifico di una conoscenza vera e superiore allo stato imperfetto o volgare di questa medesima conoscenza. Tuttavia la filosofia può essere accidentalmente giudicata dal senso comune.

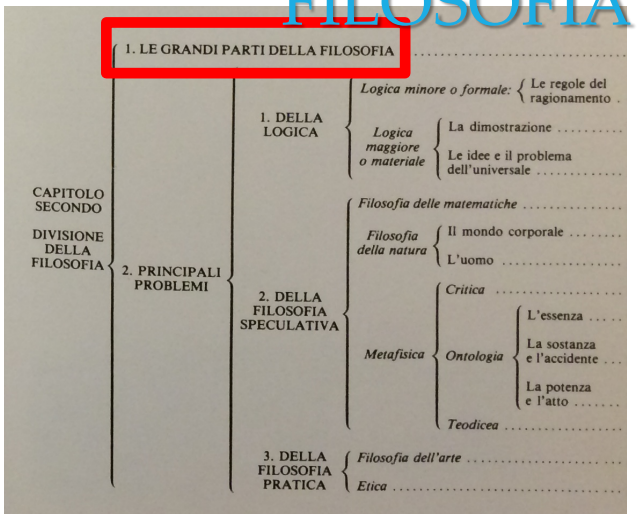
INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA

CAPITOLO II

Jacques Maritain


CAPITOLO SECONDO
DIVISIONE DELLA FILOSOFIA
1. LE GRANDI PARTI DELLA FILOSOFIA
2. PRINCIPALI PROBLEMI
1. DELLA LOGICA
Logica minore o formale:
Le regole del ragionamento
Logica maggiore o materiale
La dimostrazione
Le idee e il problema dell'universale
2. DELLA FILOSOFIA SPECULATIVA
Filosofia delle matematiche
Filosofia della natura
Il mondo corporale
L'uomo
Metafisica
Critica
Ontologia
L'essenza
La sostanza e l'accidente
La potenza e l'atto
Teodicea
3. DELLA FILOSOFIA PRATICA
Filosofia dell'arte
Etica

LE GRANDI PARTI DELLA FILOSOFIA



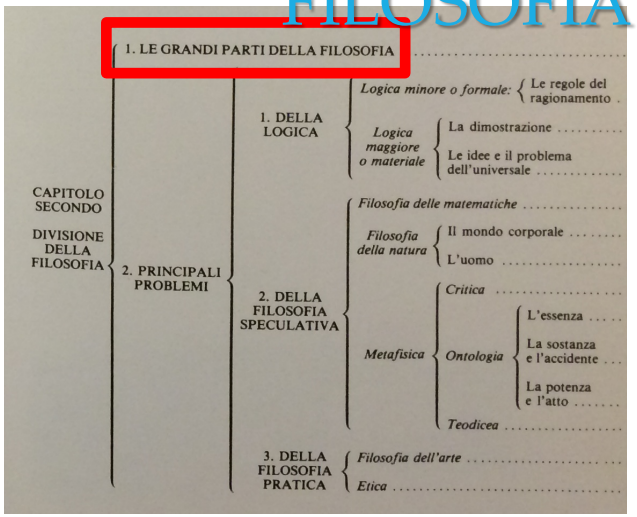
- La ***Logica*** è lo studio della ragione dal punto di vista del suo uso nella conoscenza o come mezzo per giungere alla verità. Essa è propedeutica alla scienza filosofica. Le altre scienze le sono subordinate perché insegna il *metodo* ed il *modo di procedere* del sapere. Come paragone: **un chirurgo studiasse l'anatomia solo attraverso la pratica diretta, senza aprire alcun libro**.

Per Maritain è chiaro che per raggiungere la conoscenza delle cose si passa attraverso i loro principi supremi.

- ***Filosofia speculativa***: usiamo scientificamente la nostra ragione per la sola gioia di conoscere. La filosofia speculativa ha per oggetto l'essere delle cose. Il frutto di tale lavoro sarà IL CONOSCERE PURO DELLE CAUSE PRIME **NATURALMENTE** CONOSCIBILI

LE GRANDI PARTI DELLA FILOSOFIA

- ***Filosofia Pratica o Morale o Etica***: usiamo scientificamente la nostra ragione per il bene della nostra vita, anche fosse solo il "bene di conoscere" . Le scienze che acquisiremo saranno inevitabilmente capaci di procurare bene all'uomo tramite una serie di azioni. Se una scienza volesse regolare l'agire dell'uomo mediante principi primi, avrà come scopo il BENE ASSOLUTO DELL'UOMO. Ad esempio la medicina è una scienza che si muove per ottenere il bene fisico dell'uomo, che non essendo puro e semplice, non permette di essere considerata come filosofia.



<u>CONCLUSIONE 5</u>: La filosofia si divide in tre grandi parti: 1) la logica, che introduce alla filosofia propriamente detta e il cui oggetto è l'essere di ragione che dirige la nostra mente verso il vero (ordine da far regnare tra i nostri concetti) ; 2) la filosofia speculativa o semplicemente la filosofia, che ha per oggetto l'essere delle cose (essere reale); 3) la filosofia pratica o morale, che ha per oggetto le azioni umane.

PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 1

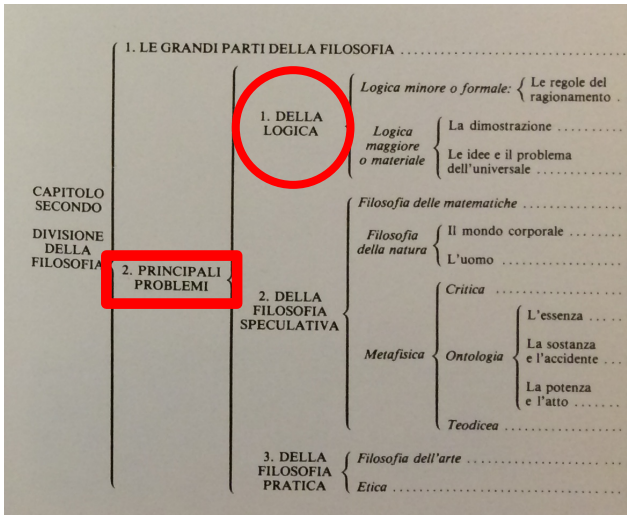
LA LOGICA

1. Problema centrale della **logica minore o formale**:

Quali sono le regole da seguire per ragionare correttamente?

2. Problema centrale della **logica maggiore o materiale**:

A quali condizioni il ragionamento è non solo corretto, ma anche vero e dimostrativo e procura la scienza?



- Le cose ci sono presentate in due modi diversi:

- mediante un'IDEA (pensiamo una cosa, ad es. al quadrato)

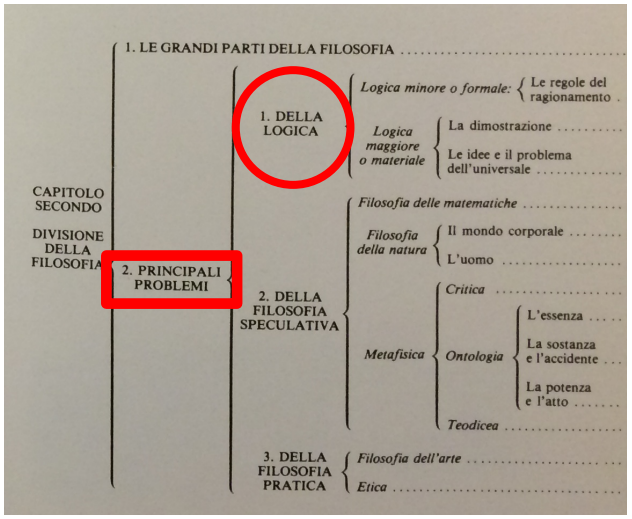
- mediante una RAPPRESENTAZIONE SENSIBILE (immaginiamo una cosa, ad es. un quadrato disegnato rosso)

<u>CONCLUSIONE 6</u>: Le idee sono le similitudini interne delle cose, per mezzo delle quali queste ci vengono presentate in modo che possiamo ragionare su di esse (e quindi acquisirne la scienza); le immagini sono le similitudini interne delle cose, per mezzo delle quali queste ci vengono presentate come ce le hanno dapprima mostrate le nostre sensazioni. Le parole esprimono direttamente le idee, evocando al tempo stesso delle immagini.

CAPITOLO II

PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 1

- Le cose come ci sono presentate dalle nostre sensazioni e immagini sono sotto uno stato individuale (o **PARTICOLARE**)
- Le cose come ci sono presentate dalle nostre idee (cioè dalle similitudini interne) sono sotto uno stato astratto (o **UNIVERSALE**)



CONCLUSIONE 7: Le nostre sensazioni e le nostre immagini ci presentano direttamente e per sé l'individuale, le nostre idee ci presentano direttamente e per se stesse l'universale.

- Problema: poiché ciò che esiste nella realtà delle cose è individuale o particolare, come può essere vera la conoscenza che noi acquisiamo per mezzo delle nostre idee, dal momento che le nostre idee ci presentano direttamente solo l'universale?

LA FILOSOFIA SPECULATIVA

PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 2

ha come oggetto suo proprio l'essere delle cose, le *cose corporali* (quelle che sin dall'inizio si presentano alla nostra osservazione)

1. Problema centrale della **filosofia delle matematiche**:

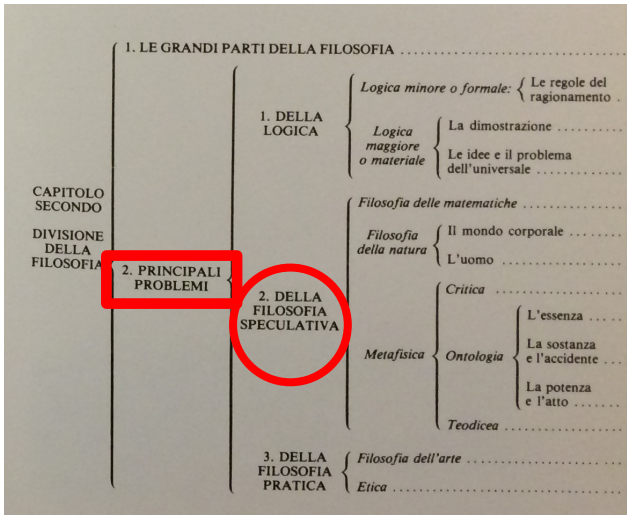
In che cosa consiste l'oggetto primario delle matematiche o qual è la natura della quantità, dell'estensione e del numero? Indagine sul significato ad es. dei numeri irrazionali, dell'infinitamente piccolo, degli spazi non euclidei, della relatività ecc.

2. Problemi centrali della **filosofia dell'essere mobile o sensibile (filosofia della natura o fisica)**:

In che cosa consiste il movimento?

In che cosa consiste la sostanza corporale stessa?

In che cosa consiste la vita? Quali sono i principi primi costitutivi dell'organismo vivente?

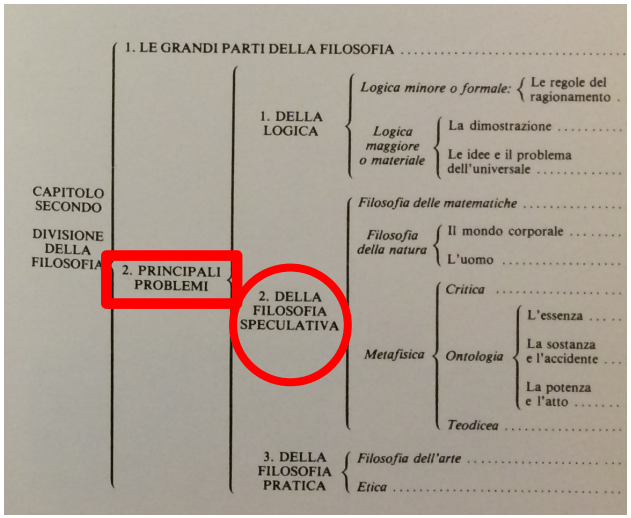


CAPITOLO II

PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 2

L'essere vivente più nobile è l'uomo, dotato di intelligenza o ragione (che è qualcosa di puramente immateriale) = la scienza che studia l'uomo, pur appartenendo alla filosofia naturale, è una transizione tra questa parte della filosofia e un'altra che ha per oggetto l'immateriale (la metafisica)

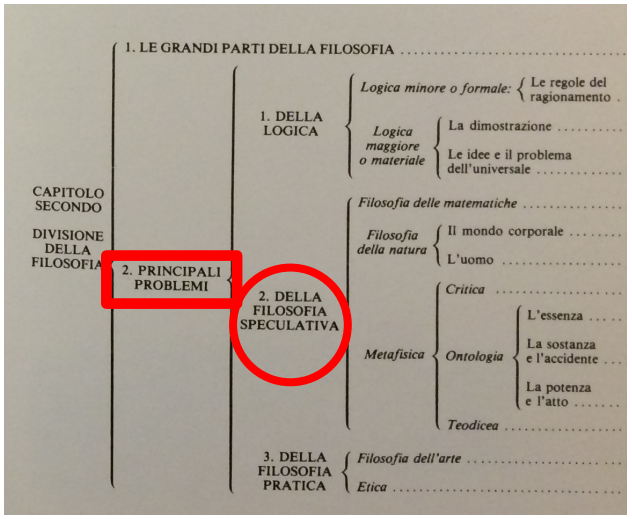
- Problema della **psicologia**: come spiegare la presenza in noi delle idee, che ci servono per ragionare sulle cose e mediante le quali le cose ci vengono presentate sotto uno stato di universalità?
- Come si forma in noi questa **conoscenza dell'universale**?
- L'idea non risulta da alcuna combinazione di sensazioni o di immagini. Quindi in noi ci deve essere un'attività di ordine superiore (una **luce intellettuale**) che applicandosi all'oggetto introdotto in noi dalle immagini ne farà sgorgare qualche cosa contenuto in noi ma nascosto e che le immagini non presentavano = forma o similitudine intelligibile dell'oggetto



CONCLUSIONE 8: Le nostre idee sono tratte o "astratte" dal dato sensibile mediante l'attività di una facoltà speciale (intelletto agente) che va oltre ogni ordine dei sensi e che è come la luce della nostra intelligenza.

PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 2

3. **filosofia dell'essere in quanto essere (metafisica):** La filosofia studia l'essere non più in quanto corporale, sensibile, ma semplicemente in quanto essere. Quindi deve studiare l'essere in una maniera universale, come si trova nelle cose visibili ma anche nelle cose puramente spirituali



- Critica

tratta scientificamente di ciò che è così presupposto, mostrando in che cosa consiste la verità stessa della conoscenza e dimostrando che la conoscenza vera, certa, scientifica, è veramente possibile

Che cos'è la verità della conoscenza?

CONCLUSIONE 9: La verità della conoscenza consiste nella conformità della mente alla cosa. E' assurdo mettere in dubbio la veracità delle nostre facoltà di conoscere.

CONCLUSIONE 10: L'oggetto formale dell'intelligenza è l'essere. L'intelligenza è fatta per questo: per comprendere quello che sono le cose, indipendentemente da noi.

CONCLUSIONE 11: L'essere come tale è intelligibile, ogni cosa è intelligibile proprio nella misura in cui è.

- Ontologia (essenza/sostanza e accidente/potenza e atto)

Quali sono gli oggetti del pensiero che si impongono necessariamente e di primo acchito all'intelligenza, allorchè questa si applica all'essere come tale?

Quali sono i dati assolutamente primi dell'intelligenza?

- ESSENZA = il dato primo dell'intelligenza

CONCLUSIONE 12: L'essenza di una cosa è ciò che questa cosa è necessariamente e primariamente a titolo di principio primo di intelligibilità.

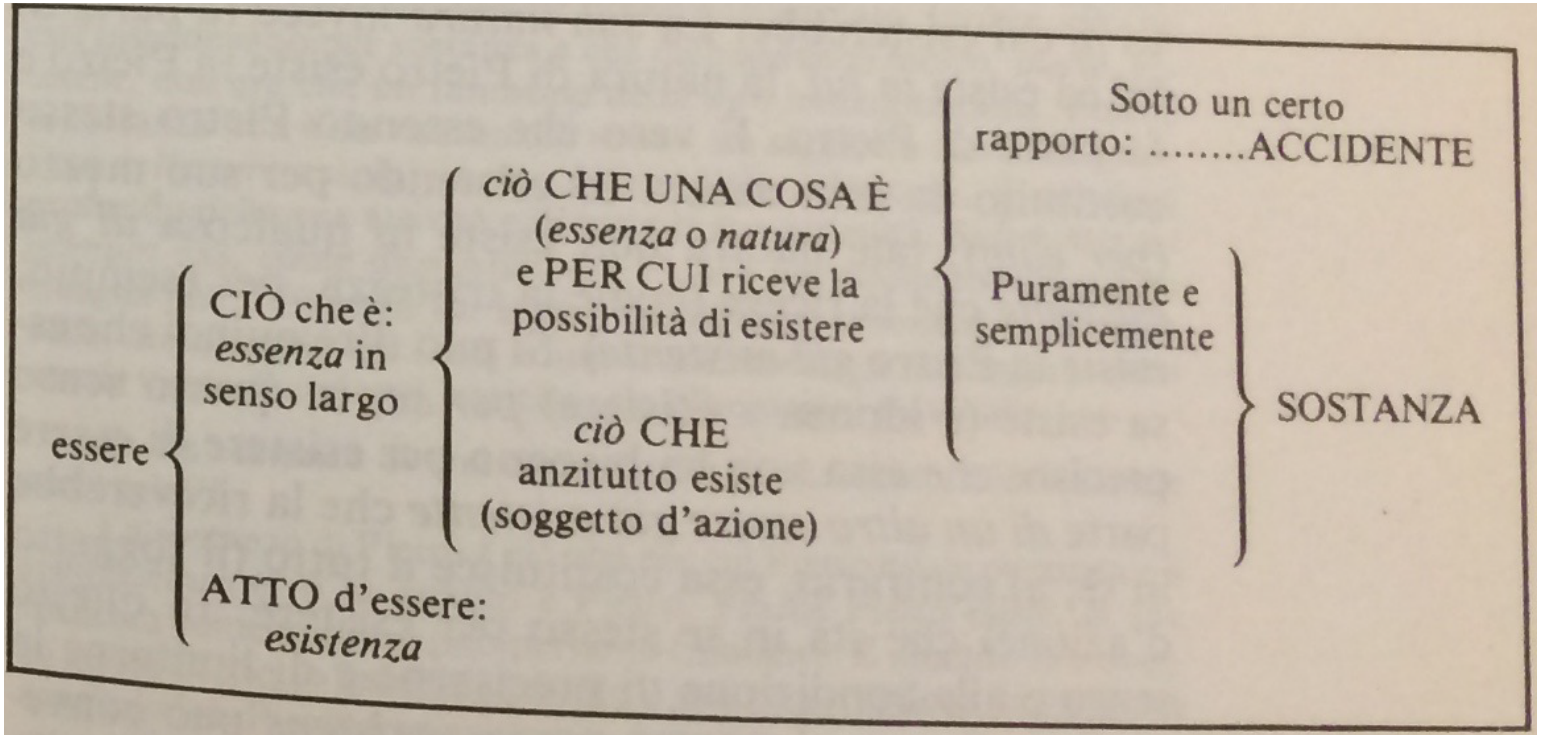
CONCLUSIONE 13: La nostra intelligenza può conoscere l'essenza delle cose.

CONCLUSIONE 14: Le essenze delle cose sono universali nella mente e considerate in se stesse esse non sono né universali né individuali.

- SOSTANZA E ACCIDENTE

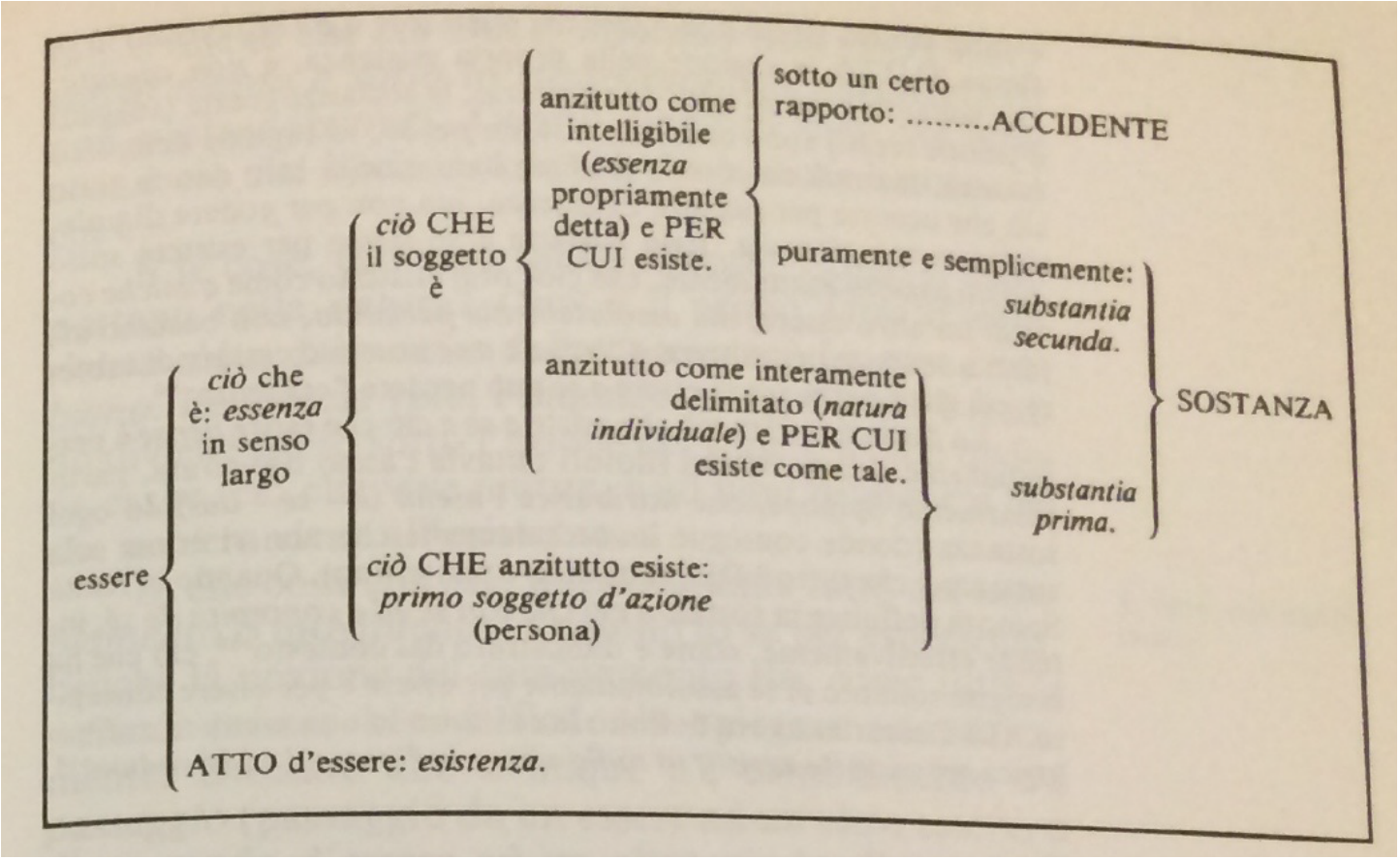
CONCLUSIONE 15: La sostanza è una cosa o una natura alla quale conviene di esistere per sé o in ragione di sé.

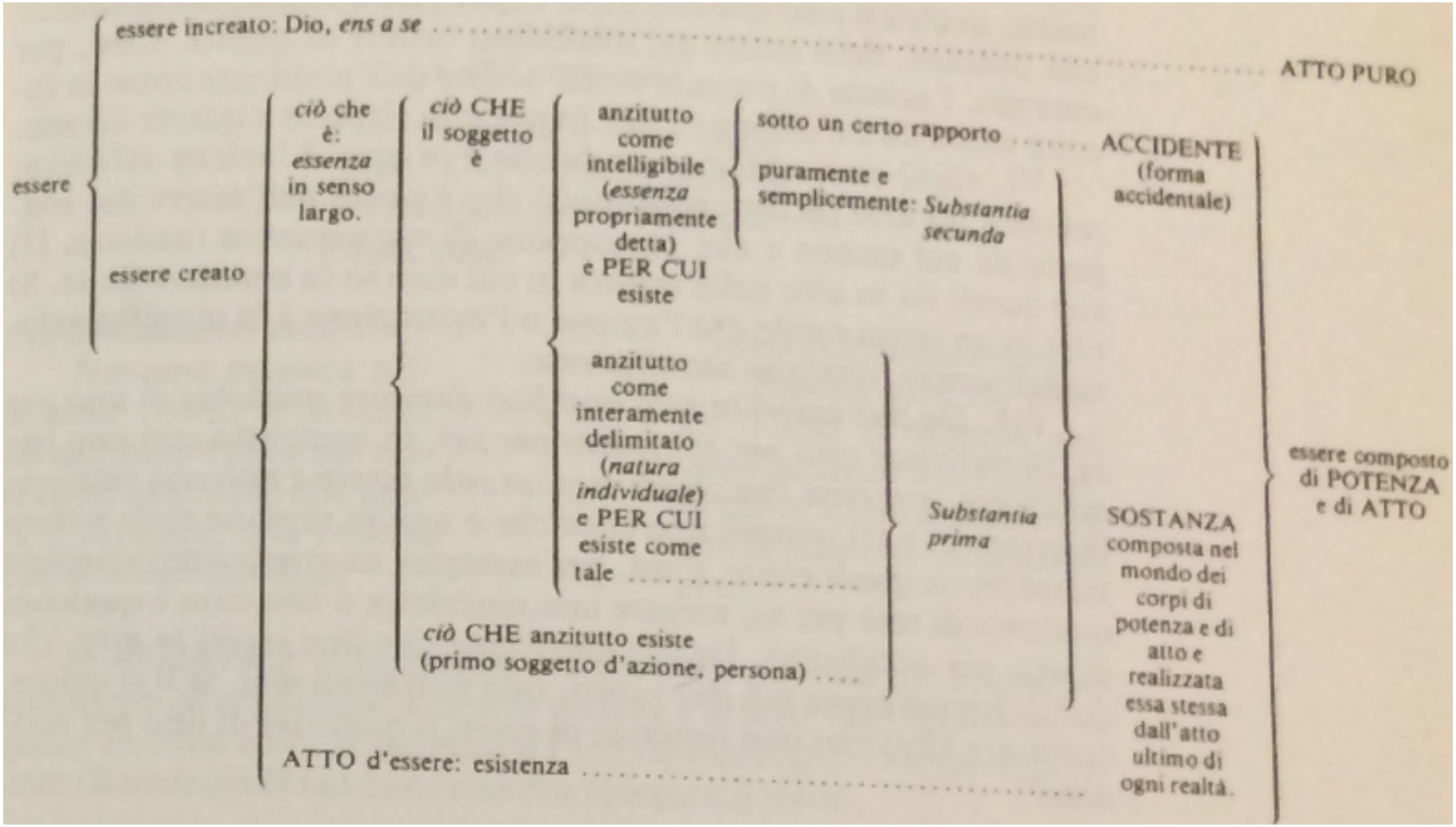
CONCLUSIONE 16: L'accidente è una natura o un'essenza a cui conviene esistere in un'altra cosa.



- L'ATTO E LA POTENZA

CONCLUSIONE 17: L'essere considerato in rapporto alla pienezza e alla perfezione che questa parola significa, si divide in "essere propriamente detto" o "atto" e "capacità d'essere" o "potenza".




essere
essere increato: Dio, ens a se
ATTO PURO
essere creato
ciò che è: essenza in senso largo.
ciò CHE il soggetto è
anzitutto come intelligibile (essenza propriamente detta) e PER CUI esiste
sotto un certo rapporto
puramente e semplicemente: Substantia secunda
ACCIDENTE (forma accidentale)
anzitutto come interamente delimitato (natura individuale) e PER CUI esiste come tale
Substantia prima
SOSTANZA composta nel mondo dei corpi di potenza e di atto e realizzata essa stessa dall'atto ultimo di ogni realtà.
ciò CHE anzitutto esiste (primo soggetto d'azione, persona)
ATTO d'essere: esistenza
essere composto di POTENZA e di ATTO

CAPITOLO II

TEODICEA O TEOLOGIA NATURALE

- La metafisica studia l'essere come essere, ma deve studiare anche la causa dell'essere (Colui che è l'essere stesso sussistente) = teologia naturale, scienza di Dio in quanto Egli è accessibile alla ragione naturale (teodicea)

- L'esistenza di Dio ci è resa evidente grazie al ragionamento, Tommaso mostra con le 5 vie la conclusione che Dio esiste:

"Primo Motore, Prima Causa Efficiente, Primo Necessario, Primo Essere Sorgente di Perfezione

E Prima Intelligenza che ordina tutte le cose"

- Vi sono nel mondo movimento e cambiamento, cose che sono e che possono non essere, ecc. Per rendere ragione a tutto ciò bisogna ammettere una causa che muove senza essere mossa, che causa senza essere causata, ecc.

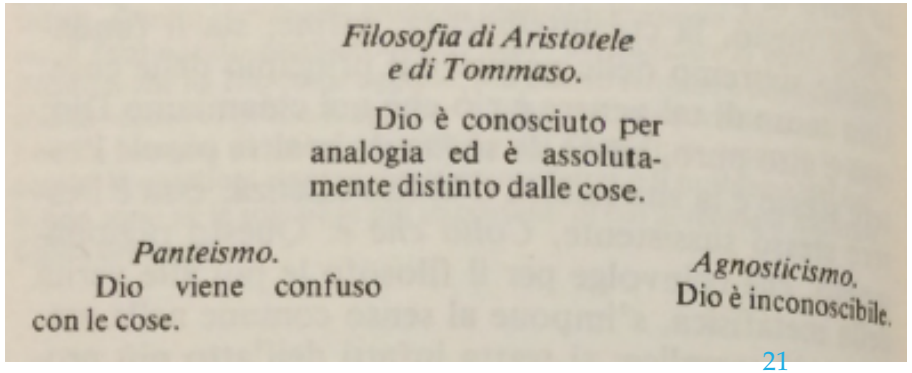
- Una causa di tal genere è ciò che chiamiamo Dio: Colui che è

ASEITA' ossia "*essere da se', a se*"

- La Teodicea stabilisce secondo quale metodo

di conoscenza noi conosciamo Dio, quello

ANALOGICO.



LA FILOSOFIA PRATICA

PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 3

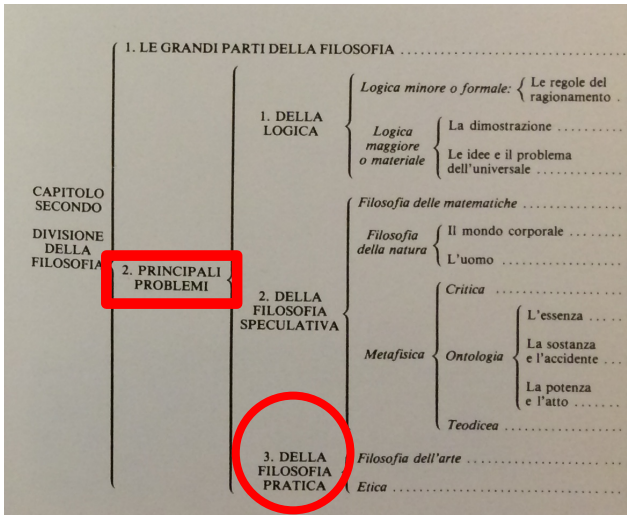
1. Problema centrale della **filosofia del fare (o dell'arte)**:

In cosa consiste l'arte? E' davvero una virtù dell'intelletto pratico? Come si distingue dalle virtù speculative e dalle virtù morali?

Come dividere e classificare le varie arti?

Quali sono i principi supremi delle arti che hanno la bellezza come oggetto e che occupano un posto trascendente nelle arti?

- Qual è la caratteristica dell'arte? Dirigere un'opera da farsi, in modo che sia costruita come deve esserlo, e di assicurare la perfezione o la bontà non dell'uomo che agisce ma della cosa stessa
- L'arte appartiene **all'ordine pratico** perché guida e orienta un'opera che deve essere prodotta in riferimento alla maniera in cui l'opera come tale e in se stessa deve essere eseguita
- L'arte concerne ciò che deve essere fatto, ma non si può stabilire una teoria generale dell'arte se non ponendosi dal punto di vista dei concetti e dei principi più universali della conoscenza umana

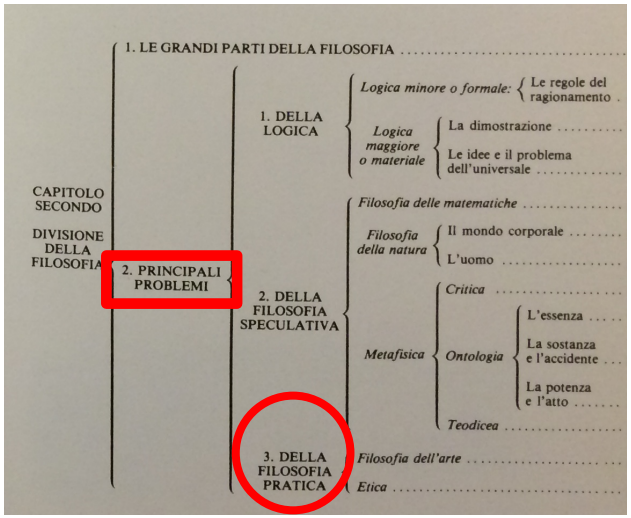


PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 3

2. Problema centrale della **filosofia dell'agire o etica:**

L'etica è sufficiente ad insegnare tutto ciò che si deve sapere per agire bene, NON fa agire per bene, in quanto compito della prudenza e delle virtù morali

- Morale o etica: scienza pratica che **mira a procurare il bene puro** e semplice dell'uomo, trattando degli atti umani e delle loro regole
- Oggetto: non la perfezione delle opere, ma la bontà o la perfezione dell'uomo che agisce e dell'uso che egli fa liberamente delle sue facoltà = scienza dell'agire
- L'etica è pratica perché fa conoscere non solo le regole supreme, ma anche le regole prossime applicabili all'atto particolare da compiere, seguendo un ordine NATURALE, l'unico
- Mira comunque al fine supremo (il bene assoluto dell'uomo): quindi è una filosofia, è la filosofia pratica
- Affinché l'uomo operi bene nell'ordine dell'agire, la scienza morale deve rivestirsi della virtù della prudenza



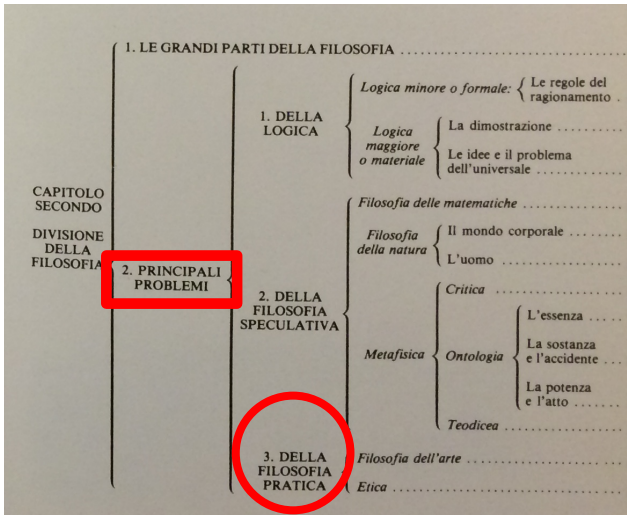
PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 3

- L'uomo ha per fine ultimo un **fine soprannaturale**, quindi in realtà l'etica è insufficiente a insegnargli tutto ciò che deve sapere per agire bene = deve essere completata e innalzata dagli insegnamenti della rivelazione

- *Problemi generali dell'etica: in che cosa consiste il bene assoluto dell'uomo? Quali sono gli atti mediante i quali l'uomo si rivolge verso il suo fine ultimo? L'Etica ci fa conoscere il FINE ULTIMO dell'Uomo: DIO*

- L'uomo deve studiare questi atti per saperli distinguere in buoni o cattivi; studiare la regola suprema di questi atti e la loro regola immediata; riflettere sui principi intrinseci da cui procedono questi atti (virtù morali e vizi)

- *Problemi particolari dell'etica: in che cosa consiste il dovere personale verso il bene proprio? E verso quello altrui?*



Etica = **scienza pratica**, quindi deve studiare dettagliatamente le parti del Diritto Naturale:
Religione naturale: ciò che l'uomo deve a Dio
Diritto individuale: ciò che l'uomo deve agli altri uomini
Diritto sociale: ciò che l'uomo deve agli uomini considerati come membra di un tutto (famiglia, società politica)

PRINCIPALI PROBLEMI
SEZIONE 3

Filosofia tomista
(morale della beatitudine
o del bene sovrano).

L'uomo è ordinato verso un fine ultimo diverso da sé e tale fine ultimo è Dio.

Sistemi di morale che degradano l'uomo.

L'uomo è ordinato verso un fine ultimo diverso da sé e tale fine ultimo è qualcosa di creato (edonismo, epicureismo, utilitarismo, eccetera).

Sistemi di morale che divinizzano l'uomo

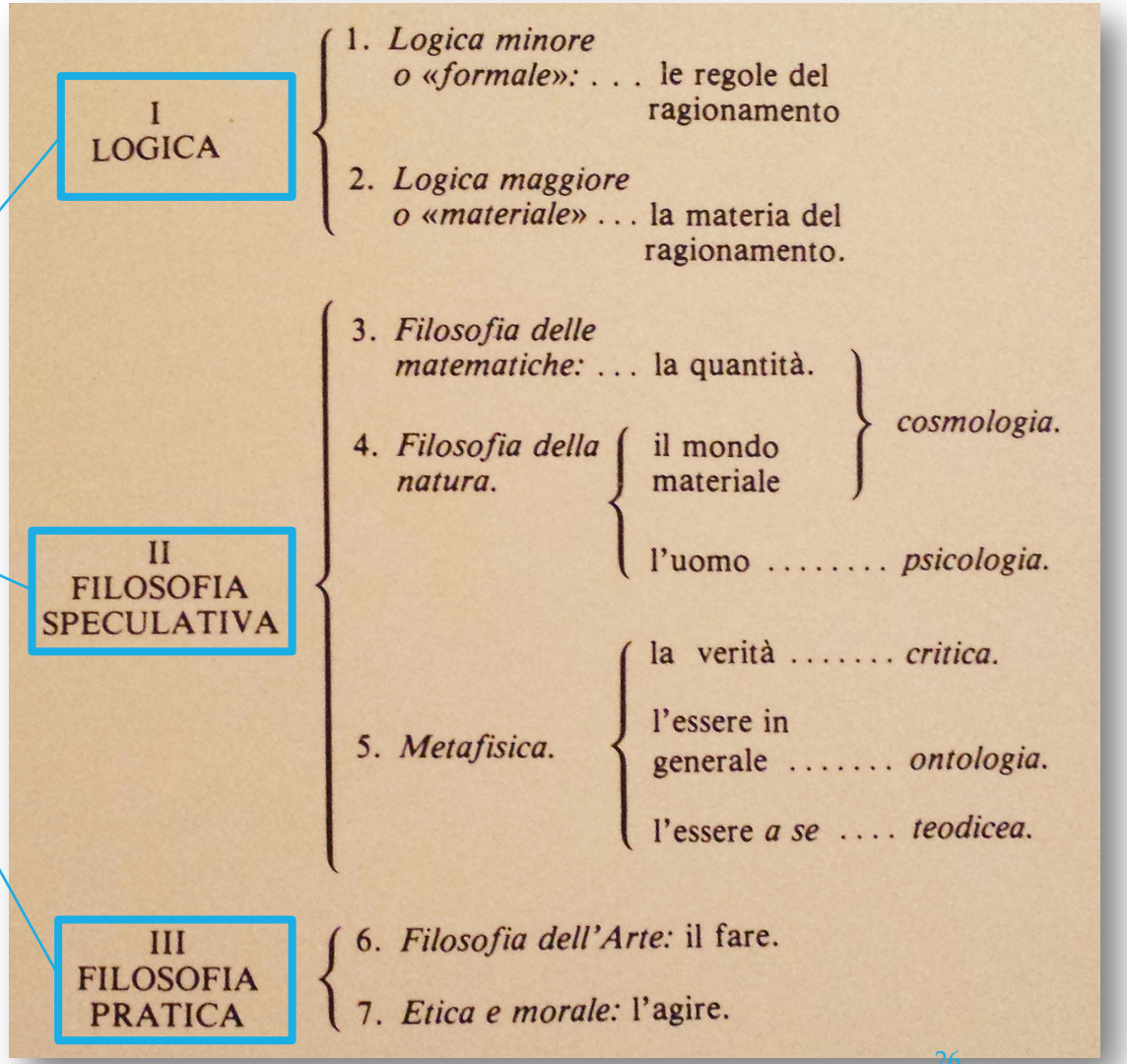
L'uomo non è ordinato verso alcun fine ultimo diverso da sè, sia che la sua propria virtù sia il suo fine ultimo (stoicismo), sia che la sua propria bontà non dipenda da alcun bene per il quale egli sia fatto (kantismo).

CONCLUSIONI

La **FILOSOFIA**

si divide dunque

in **3 grandi parti**



Grazie per la vostra attenzione.

Grazie ad Elisabetta che mi ha amorevolmente aiutato, sostenuto e consigliato.